



# Sindacato Padano - SIN. PA.

## Segreteria Generale

Milano, 26 ottobre 2010

Egregio Ministro,

Le scriviamo per chiederLe un chiarimento circa il differimento dei requisiti per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità.

Dopo le modifiche introdotte dalla legge n. 122 del 30 luglio 2010 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica) ed a seguito delle disposizioni contenute nella circolare INPS n. 126 del 24 settembre 2010, risulta una situazione di forte sperequazione tra diverse categorie di lavoratori in mobilità. In particolare, tutti coloro collocati in mobilità che non rientrano nella casistica delle eccezioni richiamate all'articolo 12, comma 5 della legge sopra citata ed inoltre che nel corso del periodo di attesa della maturazione al diritto di accesso al pensionamento raggiungano i requisiti di anzianità contributiva, rimarranno sia senza indennità di mobilità, sia senza trattamento pensionistico. Infatti, al raggiungimento dell'anzianità contributiva il soggetto in essere decadrà dal diritto all'indennità di mobilità, senza però aver diritto al trattamento pensionistico come definito dall'articolo 12, comma 2 della legge 122/2010.

Quanto sopra comporta, nella pratica, che chi raggiungerà i requisiti pensionistici (40 anni di contributi) durante la mobilità, dovrà attendere un anno per ricevere la pensione a meno che non rientri nelle deroghe di cui sopra cioè a meno che non sia titolare di mobilità "lunga" o di quella "normale" ma con esclusione delle regioni del Nord del Paese e il tutto sempre nei limiti numerici di 10.000 persone. Tutti gli altri, si troveranno per un anno ad essere privi di qualsiasi reddito e saranno quindi esposti a grossi rischi di emarginazione sociale e povertà.

Chiediamo quindi di sapere se è in atto una riflessione su tale situazione problematica, che rischia di compromettere la vita di intere famiglie, soprattutto al Centro-Nord. A nostro avviso deve essere bloccato il differimento dell'assegno di pensione non solo per quei 10.000 lavoratori beneficiari delle eccezioni di cui all'articolo 12, comma 5, ma per tutti coloro che rischiano di trovarsi senza indennità di mobilità, senza assegno di pensione e senza lavoro.

Confidando in un Suo cortese riscontro, Le porgiamo Distinti Saluti.

per la Segreteria Generale  
Alessandro Gemme



---

Sen. Maurizio SACCONI  
Ministro del Lavoro e Politiche Sociali  
Via Veneto, 56 - 00187 ROMA